

RAGIONAMENTO
SOPRA
CINQUE OGGETTI MECCANICI
INVENTATI
DA CARLO ALASIA DI TORINO
E PRESENTATI
ALLA PUBBLICA ESPOSIZIONE
DELL' ANNO 1832



TORINO
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE FAVALE
CON PERMISSIONE.

OTTERMAN

THE OTTERMAN

THE OTTERMAN



THE OTTERMAN

N. 1.

Modello di un Forno per la cotta de' Bozzoli (*cochetti*) che il medesimo inventò, e mise in opera nell' anno 1806 alla filatura di Priocca, Provincia d' Alba, il quale presenta i seguenti vantaggi, cioè:

1.^o Che non abbisognando più, secondo questo metodo, che verun individuo entri nel forno o nella stufa, come si pratica indispensabilmente nelle grandi filature, la salute di coloro che erano addetti a tale opera non viene più alterata; e per riguardo agli altri forni detti a pane, quali sono generalmente adottati nelle piccole filature, dove vi è uso di solamente lasciar i bozzoli pochi minuti, siccome la più piccola imperizia, od inavvertenza porta conseguentemente al filante gravi danni per non poter estrarre le prime ceste introdotte nel forno prima delle altre, e che così uno, o due minuti di più, o di meno ponno decidere della buona o cattiva riuscita della cotta (dove

massime non si praticano nè termometri, nè altro esperimento capace ad accertarne l'operazione), è da supporre fondatamente che il nerbo della bava delle prime ceste entrate come sopra abbia sofferto per il troppo calore, mentre le seconde ponno esser ancora soggette al così detto fiorimento.

E chiunque può convincersi dell'incertezza di cotali cotte, se riflette che la sola regola in sostanza de' fornai de' suddetti forni si è quella di vedere o la grana del sudore che si attacca ai peli del loro braccio che introducono nel forno, ovvero all'unghia del dito pollice che mettono al piccol buco della porticella del forno,

2.^o Che mediante tal metodo ognuno è capace di divenire per se solo alle cotte senza aver bisogno di un fornai, il quale oltre all'aver una paga molto più forte degli altri giornalieri, se caso si desse che venisse ammalato, pone nel massimo degli imbarazzi quei filanti perchè è difficilissimo il poterlo rimpiazzare: quando all'opposto il presente per essere munito degli opportuni termometri, dietro a cui si è praticato un sito apposito per mettervi alcuni bozzoli per esperimento, col taglio di questi puossi vedere il grado preciso a cui li bachi debbono morire.

3.^o Che oltre all' economia della legna, che è considerevole (giacchè il fuoco essendo permanente, e non lasciandosi mai raffreddare il forno, non fa d' uopo di tanta legna per riscaldarlo), debbesi poi ancora aggiungere quella dei giornalieri, il di cui numero può esser ridotto alla sola metà o quanto meno surrogato da femmine, la paga delle quali è molto minore in tal epoca di quella degli uomini.

4.^o Estendesi eziandio quest' economia sulli bozzoli stessi, che non soffrendo nel forno producono una maggior rendita, perchè pur troppo è noto che in moltissime filature si hanno dei danni sommi provenienti dai metodi sin qui adottati, per cui alcuni col troppo calore ne fanno snervare la bava a segno da non poter più reggere l' impeto dell' aspa, oltre alle cattive conseguenze che ne risultano sì ai filatoi, che sui telai: ed altri per tema di farla troppo forte fanno sì che li bachi non muoiono, e quindi, come volgarmente si dice, fioriscono.

5.^o Colla disposizione poi delle ceste, come dal modello, oltre al vantaggio che se ne ritrae da poter cioè il calore penetrare nel centro di esse, si evita ancora la schiacciatura dei bozzoli, perchè le ceste non possono entrare le une nelle altre, come accade dove si fa uso d' altri forni e stufe, e dove si mettono, come

dicesi, a pila, danno questo incalcolabile, perchè il baco schiacciato nel bozzolo emettendo un certo umore (il quale come ben si sa si attacca al medesimo) produce poi sulle *cocconere* una quantità di bozzoli macchiati detti comunemente *sordi*, li quali se per disavventura non vengono scelti dai buoni, e filati prima che tale umore attaccaticcio e corrodente possa aver penetrato tutti li strati delli medesimi, diventano tarlati, e di nessuna rendita.

6.º Col presente sistema havvi ancora il risparmio delle coperte per far le stufe, poichè nell' uscir dal forno li bachi essendo senza dubbio affatto morti, altro non occorre che mettere le ceste all' aria aperta appoggiate le une sulle altre a guisa di scaglia di pesce per lasciar asciugare alquanto i bozzoli, e poterle quindi versare sulle tavole di canna per sottoporle alla dovuta scelta.

7.º Ne risulta poi ancora un essenzialissimo comodo, quello cioè di poter alla sera sul tardi intromettervi una cotta da estrarsi sul di mane, senza verun pericolo di danno per li bozzoli, come da esperimento fattone dall'Autore, facendone restare una quantità considerevole a doppia e tripla cotta, che messi quindi al bacile diedero la stessa rendita degli altri.

È di ciò ne è una prova irrefragabile che nemmeno il carro tuttochè permanente nel forno, la di cui composizione è quasi tutta di legno d'albera, non soffrì alcun guasto, anzi cangiò nè anco di colore, a segno tale che non si distingue da quello esistente in magazzino del pari che le ceste.

Passando quindi alla spiegazione degli ordigni praticati nella formazione del forno di cui si tratta, servendosi delle lettere *A* sino all' *H* si fanno le seguenti osservazioni.

A Tappo col quale si chiude il buco di dove si fanno passare i termometri senza esser costretto ad aprire la porta del forno.

B La listella incavata contiene tre termometri posti in distanza tale gli uni dagli altri a poter sapere i gradi del calore a cui sono li bozzoli, sì nella sommità e nel mezzo, che nel basso del carro, dietro li quali vi ha un sito per mettervi dei bozzoli d' esperimento, di modo che supponendo che si voglia andar a gradi, per dir così, per sapere il preciso limite a cui il baco muore, tagliando ogni quarto d' ora uno di quelli 15 bozzoli circa, che si metteranno per farne il suddetto esperimento, si può conoscere, partendo per esempio dalli gradi 45, in quanto tempo, ed a quanti gradi la cotta può esser fatta (la quale ordinaria-

mente non oltrepassa le ore due) senza più tagliarne alcuno.

C Li cuscini di tela posti tutto all'intorno dell'imboccatura della porta, e che sono pieni di pelaglia dei bozzoli, servono (chiudendovi la porta contro, e forzandola colle due stanghe col mezzo di quattro conii) ad impedire la più piccola esalazione del calorico, e conseguentemente l'introduzione dell'aria esterna.

D Questo campanello è stato adottato per avvisare che si tolga la listella portante li termometri prima di estrarre il carro, perchè altrimenti si romperebbero, essendo necessario che eglino vengano messi nel centro del carro.

E Il chiavistello serve a chiudere la porta nel tempo di notte.

F Sonosi praticati questi piombi, ossia contrappesi a scanalatura per facilitare l'aprimiento e la chiusa della grande porta che è posta a guisa di ponte levatoio, li quali col fermarsi che fanno parte di essi a vicenda ed a seconda del bisogno, poca resta la fatica a chi dee maneggiarla, essendo la medesima non che per la sua necessaria grandezza, quanto e più ancora per il suo spessore (indispensabile però per contenere il calorico) assai pesante.

G La bottiglia di rame, che non fu peraltro ancora adottata dall'Autore nell'originale, serve

a contenere un preparativo chimico (cui si prega le persone dell' arte a voler suggerire), il quale colla sua ebullizione esali bensì un fetore atto a precipitare la morte dei bachi , come la precipita talvolta un semplice cangiamento di atmosfera, ma che però non sia nocivo agli uomini: ingrediente questo, se si perviene a scoprire, che produrrebbe immensi vantaggi nell' economia di legna, di tempo, di giornalieri, in disbrigo, ed il più essenziale di tutti, perchè impedirebbe il baco nel caso che cominciasse a perforare il bozzolo (come accade massime sul finire della compra) di poter portar più oltre tal danno.

E si ha fondata speranza di poterlo rinvenire, mentre se con una piccola dose di solfo in un recipiente che si mette acceso sotto di un faggiano di notte quando riposa su di un branco, lo fa cadere a terra, come usano li bracconieri, a più ragione, se si aggiungono altre materie simili, si aumenta la speranza d' ottenerne il bramato intento.

H E finalmente per la proporzione che deesi praticare per la formazione del forno simile al modello, il quale contiene rub. 50 circa bozzoli, non si ha che a quadruplicarlo in tutte le sue parti, e desiderando che sia di maggior contenenza, in questo caso si può ampliare il

locale, e conseguentemente pure il carro di un terzo, ed anche di una metà, ovvero con tal ampliamento servirsi di due o più carri, sempre ritenendo le stesse proporzioni, come già si praticò da pochi anni in alcune grandi filature.

Quanto alle pareti però non si può tenere la proporzione suddetta, perchè, per non rendere il modello troppo pesante, si sono fatte solamente che di 112 oncia a luogo di oncie tre, avvegnachè lo spessore delle pareti dee essere almeno di oncie 12.

La mira che il suddetto Alasia ha avuto sin dal 1806 colla sua invenzione della vite alle aspe in rimpiazzamento della cordicella, ed in oggi coll'aggiunta del filo d'ottone sulli coltellazzi delle medesime, si è per ridurre le coste della seta molto più piccole di quanto si pratica, perchè è cosa incontrastabile che essendo esse più dominate dall'aria, il filo asciuga con molto maggiore celerità, e così non ha tempo ad attaccarsi l'un coll'altro, ciò che evita quel maggiore, ma però indispensabile strofinamento a cui gli artisti sono talvolta astretti a divenirvi per la durezza delle coste quando la montano sulle tavelle dell'incannatoio, occasione in cui si stracciano moltissimi fili, lo che cagiona poi un forte consumo nel ridurla in organzino, e che oltre alla perdita di tempo, il lavoro non riesce mai così pulito, nè così eguale per le conseguenti maggiori aggiunte de' fili.

Invenzione la prima che ha per iscopo di rilassare le matasse (*dislamare le marelle*) dall'aspa per poter far scorrere le coste dal coltellazzo affinchè queste asciughino, e che il filo non possa attaccarsi in tal parte l'un coll'altro come si è detto disopra, e quindi di po-

terlo rimettere al suo sito acciò la seta non resti raggrinzata (operazione questa che fa scomparire affatto le coste), e per riparare altresì alla dimenticanza di mettere il coltellazzo a suo luogo, lo che non si otterrebbe col mezzo della cordicella.

E per quanto al filo d'ottone (siccome secondo il modello le coste del coltellazzo si debbono ridurre ad 115 circa del sinqui praticato, e che il legno da se solo, per essere troppo sottile, rischierebbe di guastarsi e di scagliarsi nel maneggio dell'aspa, lo che porterebbe un guasto nel disgavo delle matasse, quello si è praticato per guarentirlo da ogni inconveniente.

Col nuovo metodo si va inoltre al riparo, che nel tragitto la seta si possa corrodere sulle coste (come pur troppo ben soventi succede anche solamente quando dalla filatura si manda al filatoio), perchè non essendo esse per necessaria conseguenza nè così dure nè così larghe, il guasto di essa, se non sarà nullo, sarà almeno di poca entità, massime se si avrà un po' più d'attenzione nell'imballarla e nello strofinarla nell'incannatoio, come si è detto qui sopra, sulle quali due operazioni però, sia detto a gloria del vero, vi sono diggià da venti e più anni a questa parte seguiti sensibilissimi miglioramenti.

N. 3.

Vaso inventato e formato nel 1831 dal suddetto Alasia coi seguenti divisamenti, cioè :

1.^o Ed il più essenziale, perchè si possa in essi mettere qualunque pianta di frutto d'indigena o d'estera regione (giacchè se ne possono formare di maggior capacità) da porsi sopra di un terrazzo o simili, dove non convenga piantarle in piena terra per il guasto che farebbero le loro radici alli volti e muri sottostanti.

2.^o Perchè capitando che una delle piante venga ammalata, collo spogiarla dei *losoni*, o quadrettoni che la attorniano, si vede in qualunque momento, e con tutta facilità cosa ne sia stata la causa, anche nel più forte della state, della sua malattia, cioè se fu troppo adacquata, o troppo poco, se sia molestata da qualche così detto *cumolone*, o dalle formiche o vermi, o se non basta il nutrimento in proporzione delle radici dalla medesima gettate, e cose simili.

3.^o Perchè rompendosi o degradandosi uno dei fianchi del vaso, si può esso cangiare senza che la pianta ne soffra il menomo danno, ciò

che fa che il medesimo si mantiene sempre in buono stato.

4.° Perchè resta comodo ed utile insieme il poter ritirar grosse piante nelle *serre*, od in camere per difenderle dal rigor dell' inverno.

5.° Perchè così si possono in ogni tempo coltivare (*laborare*) senza muovere nè punto nè poco le piante.

6.° Perchè qualunque particolare, per poco che sia meccanico, può per divertimento anch' esso farne formare da semplici *manoali* ossia braccianti con disegni variati a suo piacimento, tanti che vuole con non grande spesa.

*Osservazioni relative alla costruzione
del suddetto vaso.*

Il telaro segnato A serve a più cose , la prima per tener uniti li *losoni* , l' altra per difenderli da qualche colpo nell' adacquare le piante, e la terza per ornamento come quello che figura una fascia.

Quello segnato B serve pure a tener uniti i *losoni* inferiormente , e per ornamento come sopra , e ciò col mezzo delle viti in essi praticate.

La macchina o telaro che si voglia dire segnato C serve ad unire e disunire li *losoni* del vaso, così che un solo individuo può, questo mediante, coltivare la pianta, o cangiare un *losone* senz' altro aiuto.

Si fa osservare inoltre che si sono preferte le bolle di cotto a quelle di legno, perchè oltre che non marciscono, sono esse di molto minore spesa; avvegnachè siccome se ne possono fare più di cento al giorno ancorchè siano più soggette a rompersi, il rimpiazzarle è una spesa da nulla, perchè il ferro che le tiene serve per sempre.

N. 4.

Metodo delle pianche di pietra inventato dal suddetto Alasia, e stato presentato in settembre scorso all'Ill.^{mo} signor Conte Cravosio, Sindaco di questa Illustrissima Città, da servirsene per le contrade di Dora-grossa e di Po, a cui si unirono le seguenti osservazioni :

1.^o Che le pianche di pietra già in opera possono servire.

2.^o Che le ruote del modello n. 1, siccome sarebbero permanenti, vogliono essere o di ghisa, o di pietra, di spessore non minore di oncie tre per quanto alla prima materia, e di oncie quattro riguardo alla seconda, e di altezza oncie 6 1/2 a 7. Che all'opposto quelle delli modelli n. 2 e 3, le quali non si metterebbero in opera salvo all'occasione del traslocamento della pianca, cioè in caso delle annuali processioni, e del giro delle carrozze o di qualche corsa di cavalli o di parata militare, possono bastare di semplice steppa di rovere di due oncie di spessore, ed oncie cinque d'altezza, però col cerchio di ferro, e colle dovute bussole.

3.^o Che le pianche così costrutte si possono mettere al disopra de' così detti tombarelli

che sono in mezzo delle isole (come quelli che per la loro posizione non impediscono il giro delle vetture , e che bastano per render libera, e quasi asciutta la contrada), per andar al riparo degli inconvenienti che succeder possono quando in occasione di dirotta pioggia si debbono aprire.

4.° Che la fune a cui va annesso un balanzino serve ad attaccare un cavallo per condur la pianca in un angolo della più vicina piazza, e ciò per non debilitar la pietra coll' immissione di un anello di ferro.

5.° Che il palo di ferro, ed il punto d'appoggio in legno sono per alzare la pianca per potervi mettere le ruote in caso di traslocamento della medesima.

6.° Che le due pietre, entro cui sta posto un occhio di ferro per maggior comodo nel trasporto, sono atte, mettendole tra una ruota e l'altra, a contrastare sempre più l'urto delle vetture, e così a tener ferma la pianca.

Nuovo metodo per impagliare le così dette *dameggiane* immaginato dallo stesso Alasia sul finire del 1831, ed operato da Marc' Antonio Vacanio, *Cavagnaro* sul cantone della casa già Martini, in piazza Castello, in vicinanza del condotto, per poter vedere a piacimento prima di mettervi qualche liquido, se il vetro è pulito, o se ha qualche crepatura, perchè alle volte per aver avuto un piccol urto trattiene bensì il liquido, se essa non si muove, ma dovendo trasportarsi non vi resiste più.

D' altronde rompendosi il vetro, l'impagliatura serve per un altro.

Vero è che la spesa di questa è qualche cosa più forte delle impagliature comuni, ma è largamente compensata da tutti li vantaggi sopracitati, quali non si possono ottenere col metodo sin qui praticato.

